

# La sicurezza non ha etichette o limiti

La sicurezza è un imperativo. È l'undicesimo comandamento.

E non si può invocare solamente per questa o per quella attività; per questo o per quell'altro sport. La sicurezza è la regola numero uno sul lavoro, ma lo è anche a casa e nelle infinite attività ricreative all'aria aperta. Lo è prima, durante o dopo una nuotata o un tuffo in mare; lo è per chi scala le montagne o per chi scia; per chi pratica il volo sportivo o per chi va a funghi; per chi ama passeggiare o per chi, invece, va in bicicletta o a cavallo. Figuriamoci, poi, se si parla di armi. Sia che si tratti di caccia, sia che si parli di una qualunque delle innumerevoli specialità di tiro, alcune delle quali sono di "competenza" della Fidasc, la sicurezza deve essere il filo conduttore più importante, quello che impone regole rigorose. Quando si sono soddisfatte queste misure - non solo per atleti, ufficiali di gara, tecnici e collaboratori ma soprattutto anche per gli eventuali spettatori - si può pensare a tutto il resto che concerne la buona organizzazione di un evento sportivo. Per fortuna, e i dati lo dimostrano senza il minimo dubbio, le discipline sportive praticate con l'uso delle armi sono, in assoluto, quelle più serene dal punto di vista della sicurezza attiva e passiva. Sotto questo punto di vista, quindi, appare del tutto immotivato e specioso il periodico allarmismo sociale che viene fomentato in maniera a volte anche grossolana contro le armi sportive, da fuoco o ad aria compressa, e coloro che le detengono e le utilizzano come dei veri e propri "attrezzi", al pari delle racchette, degli sci o delle mazze da baseball. Purtroppo, noi che partecipiamo a competizioni di altissimo livello internazionale, come il Campionato del mondo di english sporting svoltosi il mese scorso in Texas, dobbiamo constatare con grande amarezza che la legislazione nel nostro Paese è così restrittiva - per non dire punitiva - che i nostri tiratori accusano un vistoso svantaggio nei confronti degli atleti di altre nazioni. Questo handicap è dovuto non solo alla carenza di strutture, ma anche a regole eccessivamente limitative (soprattutto per i giovani) che, come abbiamo visto, sono oltretutto profondamente immotivate. Dopo essersi impegnata in importanti iniziative di sensibilizzazione e di aggiornamento per cacciatori e tiratori, la Fidasc ha poi fatto un ulteriore passo in avanti rivolgendo

grande attenzione anche alla sicurezza dei cani che svolgono attività sportiva insieme agli atleti umani. I nostri amici a quattro zampe, infatti, sono gli insostituibili ausiliari per gesti atletici che vanno dalla cinofilia venatoria a tutta una serie lunghissima di specialità che spaziano dall'agility alla protezione civile sportiva, passando per le prove di cinowork, obedience, cross e anche disc dog. Proprio come avviene da quasi un secolo per il cavallo, anche la cinofilia sportiva, che è ormai di totale competenza Fidasc e il cui ingresso nell'anticamera delle Olimpiadi sembra ormai imminente, può e deve occuparsi del benessere e della sicurezza degli ausiliari. Un capitolo vastissimo che comprende non solo la correttezza dell'allevamento e dell'addestramento, ma spazia fino al doping e, soprattutto, alla sicurezza passiva dei cani impegnati insieme ai loro conduttori nelle diverse specialità della seguita su cinghiale. In questo genere di competizioni agonistiche che si svolgono senza l'uso delle armi, il cinghiale può causare danni anche importanti che, nei limiti del possibile, possono e debbono essere previsti e contenuti, se non proprio eliminati completamente. In più, poiché molto spesso si gareggia in terreni aperti, il recupero di cani a fine gara deve essere il più tempestivo possibile per evitare che, attraversando strade con traffico intenso, possano essere causa (o vittime) di incidenti di vario genere. È in questa nuova ottica che la Fidasc si sta muovendo ormai da tre anni, facendosi promotrice di convegni sempre più affollati di pubblico, con interventi di autorevolissimi esperti e tecnici di questo settore che riteniamo sia davvero qualificante oltre che irrinunciabile.

FELICE BUGLIONE

*È la regola numero uno sul lavoro, ma lo è anche a casa e nelle infinite attività ricreative all'aria aperta. Figuriamoci, poi, se si parla di armi. Dopo essersi impegnata in importanti iniziative di sensibilizzazione e di aggiornamento per cacciatori e tiratori, la Fidasc sta, ormai da tre anni, facendosi promotrice di convegni sempre più affollati di pubblico, con interventi di autorevolissimi esperti e tecnici di questo settore.*

